

S. Giuseppe lavoratore (memoria facoltativa)

MARTEDÌ 1 MAGGIO

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Questo è il giorno
che attinge l'eterno,
vero sabato
a gloria dell'uomo;
or donate ad ognuno
la gioia:
in pienezza
Egli vive la vita
che diffonde
all'intera natura.*

*All'Amore
che vinse la morte,
a te Cristo, già morto,
ora vivo,
a te, Cristo,
acclamato Signore
dalla vita*

*di tutto il creato
ogni onore, ogni lode,
ogni gloria.*

Salmo CF. SAL 120 (121)

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto viene
dal Signore:
egli ha fatto
cielo e terra.

Non lascerà vacillare
il tuo piede,
non si addormenterà
il tuo custode.
Non si addormenterà,
non prenderà sonno
il custode di Israele.

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.

Il Signore ti custodirà
da ogni male:
egli custodirà la tua vita.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore» (Gv 14,27).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci, o Signore, la tua pace!**

- In un mondo che spesso è preda della divisione, della violenza, dell'odio, rendi i tuoi discepoli testimoni di pace, portatori di quella speranza che nasce dal dialogo e dalla riconciliazione.
- Alle famiglie segnate dall'incapacità di perdonare, ferite dall'infedeltà e dalla mancanza di amore, ridona la gioia che nasce dalla fiducia e dall'accoglienza reciproca.
- Al nostro cuore, spesso schiavo della paura e lacerato da tante contraddizioni, infondi la forza consolatrice della tua pace e la consapevolezza di essere amati da te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 19,5; 12,10

Date lode al nostro Dio, voi che lo temete, piccoli e grandi, perché è venuta la salvezza e la potenza e la sovranità del suo Cristo. Alleluia.

COLLETTA

O Padre, che nella risurrezione del tuo Figlio ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, rafforza in noi la fede e la speranza, perché non dubitiamo mai di raggiungere quei beni che tu ci hai rivelato e promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 14,19-28

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹⁹giunsero [a Listra] da Antiòchia e da Icònio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. ²⁰Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città. Il giorno dopo partì con Bàrnaba alla volta di Derbe.

²¹Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra,

Iconio e Antiòchia, ²²confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni». ²³Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. ²⁴Attraversata poi la Pisìdia, raggiunsero la Panfilia ²⁵e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; ²⁶di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto.

²⁷Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. ²⁸E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 144 (145)

Rit. I tuoi amici, Signore,
proclamino la gloria del tuo regno.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹⁰Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

¹¹Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza. **Rit.**

¹²Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.

¹³Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni. **Rit.**

²¹Canti la mia bocca la lode del Signore
e benedica ogni vivente il suo santo nome,
in eterno e per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. LC 24,46.26

Alleluia, alleluia.

Il Cristo doveva patire e risorgere dai morti,
ed entrare così nella sua gloria.

Alleluia, alleluia.

VANGELO GV 14,27-31A

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ²⁷«Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi.

Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. ²⁸Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amate, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. ²⁹Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate.

³⁰Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ³¹ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, i doni della tua Chiesa in festa, e poiché le hai dato motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 344-345

ANTIFONA ALLA COMUNIONE RM 6,8

Se siamo morti con Cristo,
crediamo che con Cristo anche vivremo. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo, che hai rinnovato con i sacramenti pasquali e guidalo alla gloria incorruttibile della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Pace

Come deve reagire un discepolo di Cristo di fronte ai fallimenti della sua testimonianza, ma soprattutto di fronte alle prove che deve affrontare per essere fedele all'evangelo? Il cammino che deve percorrere non può essere diverso da quello di Gesù, un cammino che conduce a un dono della propria vita mediante un passaggio attraverso la morte, attraverso il sacrificio di sé. E allora, come ha reagito Gesù di fronte all'apparente sconfitta della sua vita, di fronte al dramma della morte? Alla vigilia della sua passione, di fronte allo sguardo smarrito e turbato dei discepoli, Gesù rivela loro una certezza profonda che abita il suo cuore: «Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco» (Gv 14,30-31). È sorprendente questa parola di Gesù! Nel riconoscere una presenza che agisce contro di lui, la presenza «del principe del mondo» che tenta di distruggere e di impedire l'avvento del Regno, Gesù afferma l'impotenza radicale di quell'idolatria che tenta di strumentalizzare il mondo e il cuore dell'uomo per ostacolare la signoria di Dio. Di fatto il principe di questo mondo non ha alcun potere su Gesù, sulla sua vita, perché essa è totalmente consacrata al Padre, custodita dal suo amore, orientata all'obbedienza della sua volontà. E paradossalmente, quella passione e

morte che Gesù sta per affrontare non farà altro che rivelare questa forza che lo abita e che è il senso profondo del suo cammino e della sua missione: «Bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco» (14,31).

Allora anche chi è chiamato ad annunciare e testimoniare la gioia dell'evangelo, di fronte al turbamento che l'apparente vittoria del male potrebbe far nascere nel cuore, è chiamato a custodire interiormente la stessa forza che sgorga dall'amore e dalla fedeltà di Dio. Da questa forza sono stati sostenuti i missionari dell'evangelo e ogni credente che, lungo i secoli, hanno dovuto affrontare le dure prove del rifiuto e della persecuzione. Ne è testimone il libro degli Atti e, in particolare, l'esperienza che Paolo ha fatto a Listra. L'odio di chi si oppone all'annuncio dell'evangelo gli procura sofferenze, tentando addirittura di ucciderlo. Tuttavia Paolo ha il coraggio di donare ai discepoli una parola di speranza e di consolazione. Infatti, proprio a Listra conferma ed esorta i discepoli «a restare saldi nella fede “perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni”» (At 14,22). La forza che nasce dallo sguardo sempre fisso sul Signore Gesù, sul suo cammino di morte e risurrezione, sull'amore del Padre, fa scoprire al discepolo quel dono che matura dalla fedeltà alla parola di Dio: la pace. È certamente un dono. Gesù ce lo ricorda: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi» (Gv 14,27). È la sua pace che deve abitare nel nostro cuore. E non è una pace senza fatica, senza lacerazioni, senza sof-

ferenza. Se noi cerchiamo questa pace, allora dobbiamo rivolgerci al mondo. La pace di Gesù, quella che è garanzia della presenza dello Spirito in noi e dunque è dono, è la pace che dimora in colui che vive nella profonda consapevolezza di camminare, nonostante tutti gli ostacoli e difficoltà, alla sequela del Signore Gesù, come lui obbediente alla volontà del Padre, nella piena fiducia della sua fedeltà, paziente, perseverante, libero. Una pace così non può darla il mondo, ma può essere solo frutto dello Spirito che abita in noi. Con questa pace la nostra vita cambia realmente; forse non tanto all'esterno, in quanto continuiamo a condividere con ogni uomo le fatiche e le pesantezze dell'esistenza. È il cuore a cambiare, è il modo di sentire la nostra vita a essere trasformato, sono i rapporti che assumono un altro spessore. «Che Dio faccia di noi gli uomini della sua incomparabile pace» scriveva D. Bonhöffer alla vigilia del secondo conflitto mondiale, «uomini che riposano in lui, pur nel trambusto delle cose del mondo [...] e che qualcosa della purezza e della luminosità della pace che Dio pone nei nostri cuori irradi in altre anime ancora senza pace».¹

Nelle vie tortuose del mondo, nei cammini inquieti de nostro cuore, nei sentieri che percorriamo con paura, non possiamo trovare, o Signore, la pace. Non possiamo possederla, anche se la cerchiamo con desiderio. Non possiamo costruircela, perché è troppo fragile. Donaci tu la pace, donaci la tua pace.

¹ D. BONHÖFFER, *Memoria e fedeltà*, Qiqajon, Bose 1995, 148-149.

Cattolici

Giuseppe lavoratore.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo profeta Geremia; Basilio Ratishvili, monaco (XVIII-XIX sec. – Chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Giorgio di Cappadocia, megalomartire (304).

Anglicani

Filippo e Giacomo, apostoli.

Luterani

Nikolaus Herman, poeta in Boemia (1561).

Islamismo

Lailat al Bara'ah – Festa del sacrificio.

LA DIGNITÀ DEL LAVORO

«Senza lavoro non c'è dignità»: lo ripeto spesso. [...] Ma non tutti i lavori sono «lavori degni». Ci sono lavori che umiliano la dignità delle persone, quelli che nutrono le guerre con la costruzione di armi, che svendono il valore del corpo con il traffico della prostituzione e che sfruttano i minori. Offendono la dignità del lavoratore anche il lavoro in nero, quello gestito dal caporalato, i lavori che discriminano la donna e non includono chi porta una disabilità. Anche il lavoro precario è una ferita aperta per molti lavoratori, che vivono nel timore di perdere la propria occupazione. Io ho sentito tante volte questa angoscia: l'angoscia di poter perdere la propria occupazione; l'angoscia di quella persona che ha un lavoro da settembre a giugno e non sa se lo avrà nel prossimo settembre. Precarietà totale. Questo è immorale. Questo uccide: uccide la dignità, uccide la salute, uccide la famiglia, uccide la società. Il lavoro in nero e il lavoro precario uccidono. Rimane poi la preoccupazione per i lavori pericolosi e malsani, che ogni anno causano in Italia centinaia di morti e di invalidi (dal *Videomessaggio* di papa Francesco ai partecipanti alla 48ª Settimana sociale dei cattolici italiani, 26 ottobre 2017).